

**OPEN G.R.A.**  
USATO DI  
TUTTE LE MARCHE  
Economico e Garantito  
G.R.A. km 68.600  
65771042  
uscita CASAL LUMBROSO  
tratto aurelia - pisana

# Roma

L'Unità - Mercoledì 18 settembre 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**OPEN G.R.A.**  
USATO DI  
TUTTE LE MARCHE  
Economico e Garantito  
Alfa GTV 95 BMW 318 93  
Alfa 164 TD94 Thema 16v 94  
Y10 junior 95 Deda 1.8 LS 95

## MANIFESTI ABUSIVI. Nuove misure del Comune contro le affissioni irregolari



Rimozione di manifesti abusivi

Francesco Toiati/Master photo

# Guerra a chi imbratta

## Addio licenze se si sporcano i muri

Al grido di «chi imbratta paga e perde anche la licenza» parte la seconda guerra contro manifesto-selvaggio. Questa volta l'assessore al commercio Claudio Minelli se la prende contro i manifesti pubblicitari e gli impianti abusivi. E promette una «lotta senza tregua» in nome di quella che definisce «una affissione civile», cioè meno devastante, organizzata e regolamentata dal Comune negli appositi spazi. La posta in gioco: il recupero entro l'anno delle morosità e delle multe non pagate per pubblicità illegali o camuffate - 45 miliardi di lire - e il completo riordino del settore dopo che il servizio affissioni è stato già privatizzato.

Dice Minelli: «Ora un'alternativa al caos totale c'è e non vale più come scusa dire "tanto se chiedi di affiggere un manifesto regolarmente il Comune non te lo mette" perché ogni giorno vengono affissi regolarmente 6 mila manifesti su 25 mila metri quadrati di impiantistica. Ma deve finire l'incivile tradizione del committente di turno, impresa commerciale complesso musicale o partito che sia, di ritenersi visibile solo con battage da 8 mila manifesti al giorno che richiederebbero 10 mila metri quadrati di spazi riservati per ciascuno». Il fenomeno di manifesto-selvaggio, comunque, secondo l'assessore sta già calando «da quando finalmente gli operatori si sono accorti che un manifesto abusivo non du-

Pugno di ferro del Comune contro chi imbratta i muri con pubblicità illegale. Lo promette l'assessore al commercio Claudio Minelli annunciando due provvedimenti repressivi: sospensione della licenza commerciale e revoca dei permessi a chi si fa «manifesto selvaggio» e perdita di autorizzazione per le ditte pubblicitarie che non si regolarizzano. Presto controlli più facili con una anagrafe degli impianti completamente informatizzata.

### RACHELE GONNELLI

ra più di un giorno e poi viene tolto o coperto grazie all'attiva collaborazione delle circoscrizioni».

Dunque si va avanti con il pugno di ferro. Due sono i provvedimenti repressivi annunciati dall'assessore: una prima ordinanza, che Minelli promette di firmare entro dieci giorni, dispone la sospensione delle licenze commerciali e la revoca della concessione ad occupare il suolo pubblico per coloro che propagando la loro attività attraverso manifesti affissi abusivamente. La seconda ordinanza prevede che entro il 9 dicembre le aziende proprietarie di impianti pubblicitari forniscano tutti i dati che le riguardano allo scopo di regolarizzarli.

Tuttavia il fenomeno delle affissioni abusive è ancora cospicuo poiché ogni giorno sono circa 22 mila i manifesti irregolari staccati e circa 10 mila quelli coperti dalla scritta

«pubblicità illegale». Minelli identifica i «nemici» di un servizio di affissioni efficiente e pulito: «Sono due - dice - le ditte che hanno degli impianti di affissione autorizzati ma che evadono le imposte, tasse e canone d'affitto, e coloro che hanno installato decine di impianti abusivi». Con targhette «sporfase», spostamenti notturni d'impianti, simulazione di furti.

Proprio per mettere gli ultimi tasselli al riordino, presto tutta l'anagrafe degli impianti sarà informatizzata, i pannelli saranno dotati di una «targa d'identità» i cui dati saranno inseriti in una banca dati centrale rendendo più semplici i controlli e le verifiche di regolarità. Tutto ciò in virtù di un accordo impostato con le organizzazioni più rappresentative delle 186 società pubblicitarie che operano a Roma, che ha lo scopo di localizzare con precisione e contras-

segnare gli impianti in regola per individuare con facilità, e rimuovere, quelli abusivi, circa mille grandi e sei mila piccoli.

Entro il 9 dicembre le aziende devono comunicare il numero dei loro impianti, l'ubicazione, l'eventuale richiesta di regolarizzazione presentata entro il 1994 e la posizione tributaria. Una volta ottenuta l'anagrafe degli impianti, questi verranno autorizzati per 5 anni se si trovano sul suolo pubblico, o tre se su quello privato. In questa fase verranno anche concesse le autorizzazioni chieste prima del '94, ma non nel centro storico e per cartelloni superiori a sei metri per tre entro il Grande raccordo anulare.

Al termine dell'operazione di riordino, promette Minelli, verranno definiti «piani particolareggiati» per le zone più rilevanti al fine di migliorare la qualità degli impianti. Per le società che non forniranno i dati richiesti è prevista la decadenza dalle autorizzazioni. Minelli, ha anche reso noto che i principali morosi, che devono al Comune circa sei miliardi per il '95: le ditte Sibilla, Esotas, San, Gregor, Rb, Apd, Tiesse, Studio Mg, Pama, Stusio Z. Alcuni di questi nomi ricorrono nella top ten negativa delle imprese multate per abusivismo nel '96: Multiprom, Studio Mg, Spm, G&G, Edil Domus prima, Spa, Sapi, Cover, Spazio Cm, Compendium.



## Librerie aperte 24 ore su 24

Per gli affamati di cultura o soltanto di svago anche se bisognosi di caffè o anche se malati d'insonnia, librerie aperte anche alle ore più piccole, di notte. Gli esercizi commerciali specializzati nella vendita di libri e dischi hanno la possibilità di tenere aperti per ventiquattro ore su ventiquattro. Lo stabilisce una ordinanza firmata ieri in Campidoglio. La decisione di dare la possibilità di restare aperte alle librerie, concordata con le associazioni di categoria, rientra nel quadro delle iniziative promozionali per favorire la diffusione del libro e delle altre forme di attività culturale. Naturalmente - spiega l'assessore al commercio e alle attività produttive Claudio Minelli - la decisione dell'orario continuato è facoltativa. Ma comunque si inserisce nel disegno di promozioni che hanno già favorito l'apertura di grandi librerie sia in centro che nelle periferie. Aperture domenicali, librerie con permesso speciale per restare aperte fino a mezzanotte in effetti ci sono già a Roma. Ora il settore potrà espandersi fino a diventare una vera e propria alternativa alla televisione e alle solite serate nei locali notturni. Alcune proposte per l'apertura di caffelibreria sono già arrivate all'attenzione dell'assessorato.

L'idea federalista è ormai una componente essenziale del progetto di rinnovamento democratico dell'Italia, nella comune consapevolezza che il modello centralista ha danneggiato tutti: le regioni più ricche e quelle meno sviluppate, il Nord e il Sud, e persino la città di Roma, Capitale della Repubblica. Roma oggi deve scegliere: o subire la trasformazione federalista come una sconfitta del proprio ruolo e del proprio prestigio, accettando l'immagine che altri ne hanno dato, di simbolo del centralismo inefficiente e corrotto del passato, o invece porsi alla testa della riforma, proponendosi come moderna capitale della nuova «Repubblica delle autonomie». La questione della capitale ha un'importanza speciale proprio negli Stati federali, dove è simbolo e garanzia dell'unità della federazione. A Roma si aggiungono la specialissima realtà del rapporto con la Santa Sede, la presenza di importanti istituzioni internazionali, un patrimonio storico-artistico giustamente considerato «bene comune dell'umanità». (...) Roma ha dunque bisogno di uno statuto davvero speciale come «capitale della Repubblica federale», che le garantisca una formidabile semplificazione di poteri e procedure con un'autonomia di rango regionale. Le soluzioni tecnicamente possibili sono diverse, e debbono essere esaminate senza pregiudizi, purché non si cerchi di eludere il problema e si abbia comunque ben chiaro che l'obiettivo deve essere quello di un giusto equilibrio tra le esigenze dell'autogoverno, diritto insopprimibile di ogni comunità locale, e quelle della responsabilità nazionale, proprie di ogni città-capitale. Si tratta insomma di progettare una «Regione di Roma Capitale» (o, se si preferisce, di «distretto federale») coerente con i principi di un ordinamento democratico, pluralista e autonomista. Una buona proposta per Roma Capitale può far leva sulla convergenza politico-programmatica che si è finalmente realizzata tra la Regione Lazio, la Provincia e il Comune, ed ora anche il governo nazionale. Già con la legge ordinaria si potranno stabilire regole particolari per il Comune Capitale della Repubblica (trasferimenti, armonizzazione di poteri e funzioni, relazioni istituzionali, attività di rilievo internazionale). Si costruiranno così le fondamenta più solide per la «città metropolitana della capitale» (...). Sarà allora possibile, nel quadro del rinnovamento costituzionale della forma di Stato, dare vita con largo consenso democratico ad una riforma ambiziosa, per dare a Roma lo status e i poteri necessari di una grande Capitale per la nuova Italia federale. Molte sono le soluzioni tecnicamente possibili. L'unica davvero inaccettabile è la politica dello struzzo: accantonare il problema senza accorgersi che la questione della Capitale è già sul tavolo del dibattito politico. Il Campidoglio ha cominciato a fare la propria parte, promuovendo una ricerca scientifica ad ampio raggio. La discussione è aperta, per il futuro di Roma e dell'Italia.



Pistole sì o no? Il comandante Rodolfo Guarino dice: durante il giorno quelle già in dotazione bastano

## Il capo dei vigili: «Armi solo di notte»

Vigili urbani armati, di notte, almeno fino a quando il consiglio comunale non si pronuncerà sul nuovo regolamento. Così il comandante della municipale intende rispondere alle richieste di maggiore tutela. L'Arvu, il sindacato autonomo, dice che il pericolo non c'è soltanto di notte, i politici sono perplessi circa la necessità delle pistole. Tutti concordano nel ritenere urgenti misure di riorganizzazione e potenziamento del corpo.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

L'Ospol chiede una pistola per ogni vigile urbano, l'Arvu propone un referendum, il comandante dei vigili urbani, Rodolfo Guarino sceglie la via di mezzo: l'arma sì, ma solo per gli agenti in servizio di notte. La polemica divampa, entra nel vivo del problema e spacca in due gli addetti ai lavori. Favorevoli e contrari, la querelle segue così l'iter di sempre.

A sollevare il problema con una certa intransigenza è stato l'Ospol, il sindacato minore della «municipa-

les, con la formula tutela-vigile «un uomo, una pistola». L'Arvu ritiene opportuna la formula referendaria, mentre ieri, poi, si sono aggiunte le dichiarazioni dei politici che hanno ribattuto a quanto detto - e riportato da un quotidiano - dal comandante del corpo dei vigili. Secondo Guarino per arginare l'emergenza di una maggiore tutela dei suoi uomini è quanto meno necessario, in attesa che il consiglio comunale si pronunci con un regolamento a riguardo - dotare gli agenti di un revolver quan-

do sono in servizio di notte «il momento più pericoloso dell'intera giornata». Immediate le reazioni, dicevamo. A partire dal presidente della commissione per lotta alla criminalità organizzata e i problemi carcerari della Regione, Angelo Bonelli. «I vigili urbani svolgono funzioni di polizia amministrativa e anche giudiziaria, ma la legge non assegna loro compiti di pubblica sicurezza che invece sono di pertinenza di carabinieri, polizia di Stato, guardia di finanza-

dice Bonelli - Ritengo pertanto che la richiesta dei sindacati autonomi di armare tutto il corpo dei vigili urbani rischi di andare in contrasto con quelle che sono le disposizioni nazionali in materia di pubblica sicurezza e conseguentemente della possibilità di ricevere anche l'indennità di sicurezza». E invita il prefetto di Roma a far chiarezza sulla questione, ricordando tuttavia che accettare la proposta dell'Ospol significherebbe «costi altissimi per un'amministrazione, soldi che invece potrebbero essere utilizzati per assumere nuovo personale e modernizzare le strutture».

Athos De Luca, senatore verde, intervenendo circa la proposta dell'Arvu di un referendum, ritiene che «il porto dell'arma comporterebbe la realizzazione di apposite e costose armerie dotate di dispositivi antifurti». Insomma, l'arma aggiungerebbe problemi, anziché risolverne. Riorganizzazione e potenziamento del ruolo, sono le vere armi in loro mano, dice il senatore dei verdi. L'Arvu,

dal canto suo, risponde a Guarino che «è nettamente contraria ad armare soltanto i vigili impegnati nel servizio notturno. Gli ultimi episodi di aggressione confermano la nostra tesi, non ci sono orari per il crimine». Il sindacato invita perciò Rutelli a meditare seriamente sull'organizzazione, un «corpo di Polizia municipale degno della città di Roma. Le attenzioni verso il corpo di polizia municipale - continua l'Arvu - sono state tutte incentrate su quelle che sono le incombenze e le responsabilità degli operatori. È ora che il sindaco cominci a leggere le nostre buste paga e a trarne le dovute conseguenze. Diritti e doveri dovranno cominciare di pari passo».

Salvatore Alfano, consigliere comunale dei Verdi, invita Guarino e la maggioranza a un chiarimento. E Guarino? Tormentato dal trillo del telefono che ieri non ha lasciato tregua, risponde a tutti, e spiega che i problemi dei vigili urbani non finiscono con la questione dell'armamento. «Divise, sedi, macchine e col-

legamenti sono questioni mai risolte, che rendono precaria la situazione di chi deve operare ogni giorno in città», spiega il comandante.

**Seimila vigili, di cui circa 2500-3000 impegnati sulle strade, 1300 quelli già dotati di pistola.**

**Non le sembrano sufficienti?** No, non sono sufficienti quelli armati. Anzi questa situazione aggiunge confusione alla confusione: perché alcuni sono armati e altri no? Per questo motivo, e dati i continui rischi che soprattutto di notte devono affrontare ritengo, necessario dotarli di una pistola durante questo periodo della giornata che è sicuramente il più pericoloso.

**Un'idea che non piace a molti, né ai Verdi, né a Bonelli, né all'Arvu.**

È una questione molto delicata che va affrontata con razionalità e serenità. Invece mi sembra di capire che qualcuno stia cavalcando l'onda strumentalizzando il dibattito. E quando sostengo questo mi riferisco a chi pensa di enfatizzare il problema che va invece risolto in altro mo-

do. D'altra parte la discussione del regolamento sulle armi è già in consiglio comunale da un po' di tempo. Mi chiedo comunque come mai nessuno ha posto l'attenzione con altrettanto interesse a tutti gli altri problemi che il corpo dei vigili ha.

**Forse perché lei stesso ha detto che entro breve tempo i suoi uomini saranno dotati di Beretta.**

Ripeto, il regolamento è ancora in discussione, e nel frattempo ci sono i vigili che chiedono maggiore protezione. È mio dovere, quindi, intervenire nei limiti concessi dalla legge. Intanto diamogli la pistola di notte, quando c'è maggiore isolamento, anche perché non si può dotare l'intero corpo dei vigili di un'arma senza valutare la capacità attitudinale di ognuno di loro e la predisposizione a usarla. Insomma sono da valutare le modalità, le condizioni. Di giorno la situazione è diversa, c'è meno pericolo. Nei prossimi giorni, poi, saranno consegnate circa 200 radio ricetrasmittenti ai vigili che, in questo modo, non saranno più isolati.